

A Ronago il folk di Jenny Sorrenti

La cantante sorella di Alan in scena per "Musica in Collina"



Di Alan Sorrenti molti ricorderanno i suoi "Figli delle stelle" e la sua "Unica donna". Molti, invece, avranno purtroppo dimenticato *Aria*, capolavoro del pop italiano con cui il cantautore napoletano di madre gallese esordì su disco nel 1973.

Nello stesso periodo e nella stessa culla, quella del "progressive" nostrano, sua sorella Jenny (nella foto) realizzava invece due album di culto con i Saint Just, prima di avviare una carriera solista che avrebbe prodotto *Suspiro* e un secondo omonimo lavoro, l'ultimo degli anni Settanta.

Altra storia dimenticata dalla musica che gli appassionati possono però raccogliere oggi a Ronago, dove la Sorrenti è ospite della rassegna live gratuita *Musica in Collina*. Nell'ambito dell'ormai noto percorso attraverso le vie più interessanti dell'etno folk, il festival organizzato da Giulio Bianchi non poteva certo ignorare questa brava musicista, tornata in auge dopo anni di silenzio, agli inizi del Terzo millennio.

Non avendo, diversamente dal fratello, mai vissuto un periodo d'oro, la

seconda fase della sua carriera riprende nel 1996, esattamente da dove era stata interrotta quasi vent'anni prima. In quell'anno inizia infatti a registrare *Medieval zone*, edito cinque anni più tardi, dopo alcune partecipazioni a dischi collettivi con canzoni edite e inedite. Jenny sviluppa composizioni che esprimono i suoi studi e il suo amore per il folk britannico e mediterraneo.

La pubblicazione dell'album nel 2001, inaspettato ritorno sulla scena artistica, mette così in moto una serie di progetti. Il primo ad andare in porto è *Com'è grande Enfermidade*, una delle opere più importanti degli ultimi anni nel settore del folk progressivo italiano. Prodotto dalla stessa Sorrenti, il lavoro mostra tutto l'autorevole rigore dell'interprete nell'operazione di recupero della nostra tradizione musicale.

Nel concerto di questa sera alle 21 Jenny Sorrenti, voce, tastiera e chitarra, è accompagnata da Marcello Vento, batteria, e Vincenzo Zenobio, fisarmonica e clarino.

Maurizio Pratelli